

Il cambio di carte - 30.12.2020

Mi hanno invitato a giocare a poker. Ma quando mi sono state date le carte mi sono trovato in mano carte napoletane. "E come possiamo giocare a poker con queste carte? ho chiesto."

E' un altro gioco.

E' più o meno la situazione che si è determinata intorno a noi tutti, solo che molti non se ne sono accorti. La storia del mondo ci ha messo in mano carte diverse, nessuno escluso.

Da qui in avanti giocheremo ad un altro gioco.

Solo un anno fa in Italia la partita che si giocava in Italia per la legge di bilancio verteva sul rispetto o meno del rapporto deficit /PIL al 3%.

Lo sforamento di tale barriera era la principale preoccupazione.

Vi ricordate Il commissario Pierre Moscovici? Lo vedevamo quasi ogni giorno in tv; era diventato famoso in Italia per il continuo riferirsi al rispetto delle regole.

"La commissione è flessibile, purché si giochi tutti con la palla dentro il campo, il campo delle regole."

Ora che Moscovici e le sue regole sono state spazzate via dall'emergenza corona virus, ora che di quel famigerato limite del 3% non si ricorda più nessuno, e che non varrà per molti anni, ora che abbiamo messo in campo politiche monetarie e creditizie non convenzionali, ora che i bilanci delle aziende, tutte incluse, sono completamente fuori controllo, giochiamo tutti un'altra partita.

La lettura dei bilanci aziendali del 2020 sarà un esercizio che deve partire da ragionamenti diversi.

Un altro gioco, appunto.

In Italia le banche sono state affossate per anni dai problemi degli NPL, ovvero concessioni di crediti che poi si sono dimostrati né incassabili a tempo debito e né recuperabili più avanti.

E dire che ci si basava su serie storiche di bilanci o di storie personali che seguivano logiche più o meno consequenziali.

Su quali basi domani sarà valutato il merito creditizio?

A cosa serviranno le agenzie di rating?

E se falliscono 90.000 imprese in Italia che effetto domino gigantesco ci sarà sull'economia nazionale?

IL 2020 è un anno Zero.

Bisogna reinventarsi.

Bisogna certo(!) ripartire, tuttavia senza pensare a logiche simili agli anni precedenti. Ad ogni livello, anche a livello personale.

E quando vedo i medesimi comportamenti e leggo che tutti vogliamo tornare alla vita di prima, credo che andrebbe capito che la vita di prima è finita all'alba di questo anno.

Solo con questa consapevolezza potremmo avere di fronte grandi opportunità, sia come persone che come nazione, come scriveva uno un pò più bravo di me:

“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.

La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.

La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza.

L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita.

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia.

Senza crisi non c'è il merito.

E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze.

Invece, lavoriamo duro.

Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”

Albert Einstein